

SCUOLA

DS1780
Iscrizioni, la scelta
con più orientamento

Ferrario a pagina 7

Scuola, ora è il tempo delle scelte

Dal 21 gennaio al 10 febbraio saranno aperte le iscrizioni alle prime classi per il prossimo anno scolastico 2025-2026. Ecco alcuni consigli a studenti e famiglie per vivere questo importante momento di passaggio senza eccessive preoccupazioni

LA DOCENTE

«Fase delicata e bella E anche se si sbaglia non è un fallimento»

IL FATTO

Rispetto al recente passato, quest'anno la procedura partirà con un posticipo di un paio di settimane per dare modo di «garantire una più ampia attività di orientamento»

PAOLO FERRARIO

Passioni, inclinazioni e interessi. Sono questi i tre fattori principali da considerare al momento di effettuare la scelta, «delicata e bella», della scuola superiore, secondo la professoressa Emanuela Confalonieri, direttrice del Centro di ricerca per l'orientamento scolastico e professionale dell'Università Cattolica di Milano. Il Cross da trent'anni accompagna alunni e famiglie in questa fase di passaggio.

Ci siamo: fra pochi giorni partono le iscrizioni. Che bussola usare per orientarsi nella vasta offerta formativa delle scuole superiori? Questo è un processo decisionale che, mi auguro, sia

partito nelle famiglie da almeno qualche mese, per esempio con la partecipazione agli open day. Gli ingredienti sono tanti e, dunque, serve un tempo dilatato. In questa fase il ruolo dei genitori è molto importante e consiste nel dare sufficiente ascolto alle passioni, inclinazioni e interessi dei ragazzi.

Di solito si sceglie anche in base alle materie preferite: è un metodo corretto?

I ragazzi devono avere il giusto tempo e il giusto spazio per guardarsi dentro e capire dove sono più competenti. Non traducendo necessariamente questo discernimento in materie ma aprendo orizzonti di pensiero. Soprattutto, però, devono capire che questa è una scelta bella, un percorso alla scoperta di sé e non deve essere accompagnato da ansia e paura.

Ultimamente il momento della scelta della scuola superiore è sempre più associato allo sbocco lavorativo futuro del giovane: che ne pensa?

Sono perplessa per almeno tre ragioni. La prima. A questa età (13-14 anni), i ragazzi non hanno ancora la competenza e fanno davvero fatica a capire che cosa realmente significhi uno sbocco lavorativo. Un secondo motivo di perplessità è legato al fatto che, in cin-

que anni di scuola superiore, lo studente farà nuove esperienze e avrà senz'altro modo di cambiare idea anche sul proprio futuro lavorativo. Anzi, mi auguro che sia così perché cambiare idea è proprio dell'adolescenza. Infine, terza perplessità: in un mondo del lavoro che cambia repentinamente, anche sotto l'influsso della tecnologia (penso all'Intelligenza artificiale) è molto complicato, oggi, immaginare un lavoro da qui a un quinquennio. Quando, magari, ci saranno mestieri che ancora non esistono.

E quindi?

In definitiva, credo che scegliere un indirizzo di studio sulla base di un ipotetico lavoro metta soltanto ulteriore ansia. I ragazzi scelgano la scuola che più interessa loro. E poi si vedrà.

In tutto questo, la scuola media che ruolo gioca?

Un ruolo importantissimo, tanto quanto quello della famiglia. Anzi, di più. Perché il mestiere del genitore non è l'orientatore, mentre la scuola è investita in pieno da questo ruolo. Soprattutto ora con la riforma che prevede trenta ore di orientamento. Che cosa fare in queste trenta ore è un percorso che la scuola deve compiere assumendosi la responsabilità di questa funzione orientativa. Dal primo giorno della prima

media e non soltanto in terza. L'orientamento deve diventare l'aria che si respira dentro la scuola, con l'obiettivo di sviluppare competenze orientative.

Bastano i docenti tutor e orientatori?

Sono figure importanti ma è tutta l'attività didattica che deve avere questa funzione orientativa. Il referente è utile ma non deve essere lasciato da solo. Questo è un compito di tutta la scuola e, quindi, di tutti i docenti.

Ogni scelta comporta una percentuale di rischio: sbagliare scuola è molto grave?

Anche capire che non si è fatta la scelta giusta è un momento di crescita e serve, almeno, a chiarirsi le idee. Quindi, non è stato inutile e non è del tutto negativo. Anzi, può diventare l'occasione per un riorientamento, sia per il ragazzo che per la sua famiglia. Anche in questo caso, la scuola deve aiutare a capire dove si è sbagliato e in che direzione va corretto il tiro.

Come aiutare chi conside-



ra un fallimento sbagliare scuola?

Ripeto: può capitare di fare la scelta sbagliata ma non deve essere vissuto come un fallimento.

Tra il momento dell'iscrizione e l'approdo alle superiori passano otto mesi: come vanno riempiti?

Dopo la scelta bisogna fare passare un giusto tempo di decantazione. In estate, dopo un po' di meritata vacan-

za, i genitori, senza ansia, dovrebbero ritornare a parlare delle ragioni e degli aspetti belli della scelta effettuata. Giusto per ricollegare e riattivare i figli che ormai sono prossimi a ricominciare in una scuola tutta nuova. In questo modo il passaggio risulterà meno repentino e lo scollamento, rispetto alle medie, non troppo forte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROCEDURA

Da martedì prossimo sarà possibile iscriversi (solo online) alla scuola desiderata

Con un posticipo di un paio di settimane rispetto alla prassi degli ultimi anni, («Per garantire una più ampia attività di orientamento», fanno sapere dal Ministero), dalle 8 del 21 gennaio alle 20 del 10 febbraio sarà possibile iscriversi alle classi prime, di ogni ordine e grado, per l'anno scolastico 2025-2026. Le modalità online per iscriversi sono le stesse di sempre e bisogna ricordare che l'ordine d'arrivo delle domande non ha alcun valore in merito all'accettazione delle stesse. Anche quest'anno sono escluse dalla procedura online soltanto le scuole dell'infanzia, per le quali le domande restano quelle tradizionali di carta. Stessa procedura per gli istituti delle province autonome di Trento e Bolzano e i centri di istruzione per adulti. Le iscrizioni online sono obbligatorie per le classi prime delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado statali e restano facoltative per le scuole paritarie, e riguardano anche i corsi di istruzione e formazione dei Centri di Formazione Professionale regionali di Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria e Veneto. Le domande possono essere inoltrate dalla piattaforma Unica del Ministero utilizzando un'identità digitale con i vari sistemi come lo Spid, la Carta di identità elettronica, la Cns o l'eIDAS.

Un sistema "congelato" dall'inverno demografico

800mila

Numero di alunni, in meno, iscritti quest'anno alle scuole statali. Ora sono 7.073.587, dieci anni fa, nel '14/'15, erano 7.881.632

7.473

Istituzioni scolastiche statali attive nel 2024-2025. Dieci anni fa erano 8.519, oltre mille in più. Anche le sedi sono passate da 41.383 a 40.076

362.115

Il numero di classi attivate quest'anno scolastico. Nel 2014-2015 erano 368.341. Mentre al Nord sono stabili o aumentate, al Sud sono crollate

331.124

In controtendenza gli alunni disabili iscritti alle scuole statali: in dieci anni sono cresciuti di 120mila unità. Nel 2014-2015 erano 210.909

51,4%

Quota di licei quest'anno. Nel 2014-2015 era il 47,1%. Stabili i tecnici, che perdono lo 0,1%. Crollano i professionali: -5%

11.426

Scuole paritarie attive quest'anno. Nel 2012-2013 erano 13.825 (-11,4%). Crollati gli alunni: -35,1% dal 1999-2000